



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

<http://bibliotecaestense.beniculturali.it>

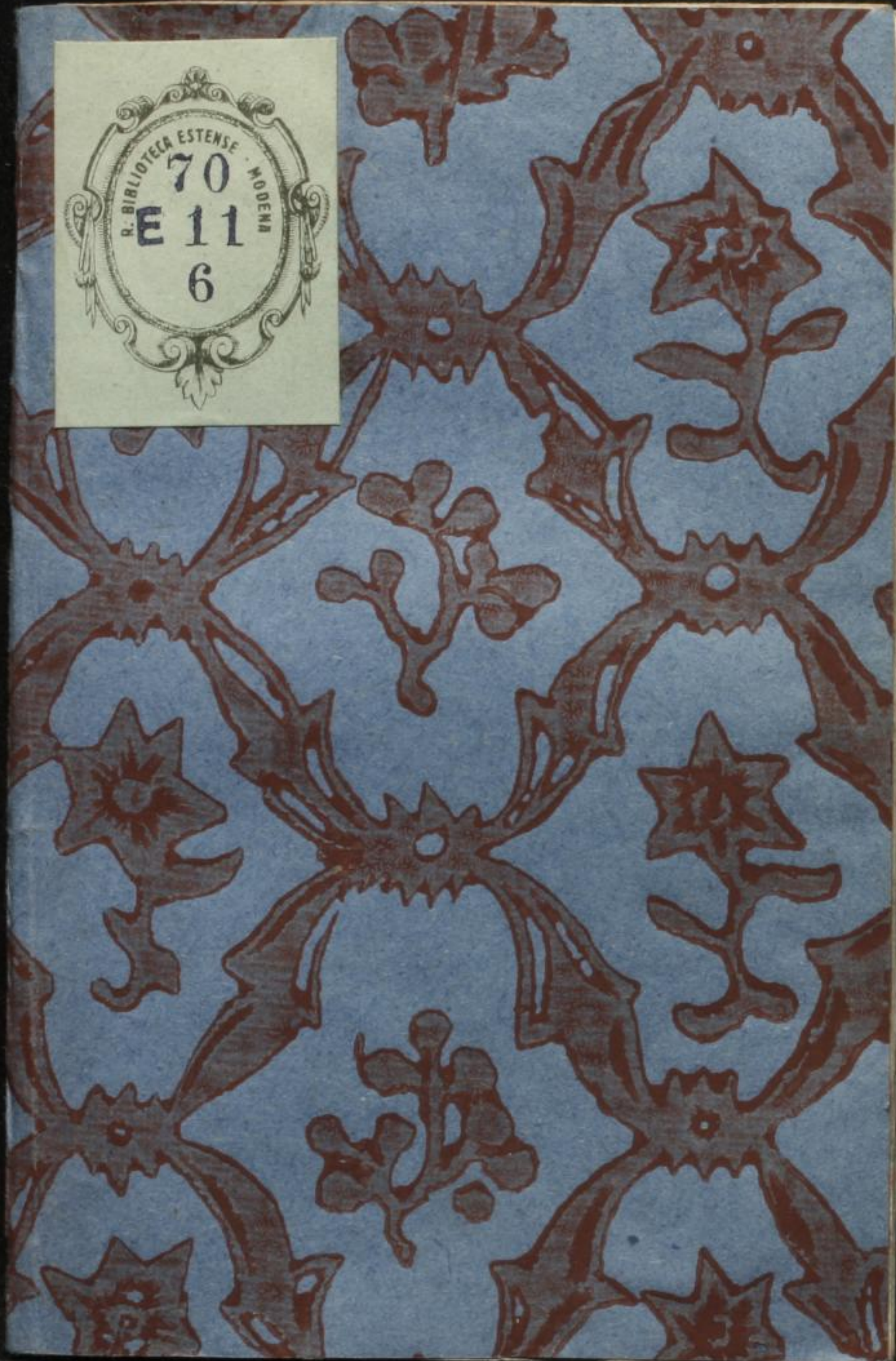
70.e.11.6

SAVARO, GIOVANNI FRANCESCO

La Psiche deificata, dell'archidiacono Savaro di Mileto, posta in musica e dedicata da Maurizio Cazzati, maestro di capella di San Petronio di Bologna ... cantata nella sala della musica di S. Petronio adì primo di marzo 1668

Benacci, Bologna 1668

Img: Progetto Radames, 2006-2010



LA PSICHE

DEIFICATA

Dell'Archidiacono Sauaro di Mileto,

POSTA IN MUSICA,

E DEDICATA

Da Maurizio Cazzati, Maestro di Capella
di San Petronio di Bologna,

A gl' Illustriss. Signori

PRESIDENTE, E FABRICIERI

DELLA SVDETTA CHIESA,

Cantata nella Sala della Musica di S. Petronio
adì primo di Marzo 1668.



In Bologna, per l'Herede del Benacci.

Con licenza de' Superiori.

70. E. 11

SUARO, Giovanni
Francesco

U30E 002824

INV. 25743

ILLVSTRISSIMI SIGNORI,

Padroni Colendissimi.

*Marchese Alessandro Fachetti, Presidente
perpetuo.*

Marc' Antonio Gozzadini.

Co. Nicolò Calderini.

Francesco Azzolini.

Angelo Maria Angelelli.

Silvio Ghiselardi.

Senatori, e Fabricieri dignissimi.

L Sig. Gio. Francesco
Sauaro, Archidiacono
di Mileto, soggetto, per
le sue opere, date sin'
hora alle Stampe, notissimo nell'Ita-
lia, e fuori di essa, à richiesta di me

Mauritio Cazzati restrinse in breue
Poesia Dramatica la decantata Fa-
uola di Psiche. Fù da me posta in
Musica, & indi cantata nella nobi-
le, e magnifica Sala della Musica di
S. Petronio, che è parte della mia
habitatione. Deue vscire alle Stam-
pe, accioche in vn con l'vdito, ne
goda parimente la vista. La confa-
cro alle SS. VV. Illustrissime, non
solo come à principali moderatori
di questa celebratissima Fabrica;
ma come à miei particolari Bene-
fattori, per la generosa benignità
de' quali lo di presente ne godo
l'honorata Carica di Maestro di Ca-
pella, e ne riceuo alla giornata fa-

uori

uori innumerabili, e beneficij infi-
niti. Si degnino gradir questo dono;
che se per sè stesso è picciolo in ri-
guardo del loro merito, nondimeno
il rendono proporzionato in parte
la riguardeuole condizion dell'Au-
tore, e l'humilissima Deuozion del
Donatore, che riuerentemente si
protesta

Delle SS. VV. Illustriss.

Di Bologna il 1. di Marzo 1668.

Deuotiss. Seru. Obligatiss.

Mauritio CAZZATI.

A 3

L'Autore si protesta, ch'egli in
questo componimento non heb-
be altra mira, se non che irridere,
& ischernire le favolose, e ridicole
Deità de' Gentili, con la scorta di
San Tomaso d' Aquino, di Tertul-
liano, e di Arnobio, ne' loro libri con-
tro le Genti.

DELLA PSICHE DEIFICATA

Parte Prima.

INTERLOCVTORI.

Testo, Psiche, Ministro, Caronte, Amore, Momo.

Dopo il suono d'vna Sinfonia di varij stro-
menti, si diede principio alla
Prima Parte.

Testo. **G**là trà notturne piume,
De l'alato fanciul di Citera
G'inuifibili amplexi

Con diuieto fatal Psiche godea ;

Quando di veder vaga

Il suo diletto ignoto,

Che dormia dolcemente,

Dal letto muta, e tacita discese,

E d'accesa lucerna al picciol lume

Desiosa mirando,

Vide in volto mortal, beltà di Nume?

A l'hor le luci affisse

A 4

Nel

Nel bellissimo volto
Del vago addormentato, così disse.

Psiche. Oh Dio, che veggio, oh Dio!

A sì leggiadra vista il cor vien meno.
Dunque in vece d'un mostro,
Sì leggiadro fanciul m'accoglie in seno?
Sorelle ingannatrici,
Empia è la vostra mente.
Mi diceste, che fiero
Stringeami in letto un'horrido serpente;
Ed hora al volto, al viso
Veggio, ch'in sen m'accoglie
Beltà di Paradiso.

Aria.

1 Deh concedi, o mio bel Nume,
Che furtiva Io ti rimiri,
Mentre placido respiri
Vezzoso in queste piume.

Ritornello.

2 Non sdegnar, ch'il guardo amante
Ti vagheggi addormentato.
Al mirar del volto amato,
L'alma mia fugge vagante.

Ritornello.

1 Perdona la frode.
Ne l'arso mio petto
Raddopia

La

La vista il diletto;
Che se l'occhio non mira, il cor non gode.

Ritornello.

2 Perdona la frode.
D'ignoto amatore
Godendo
Languisce il mio core,
Che se l'occhio non mira, il cor non gode.

Ritornello.

Qui veggio la faretra,
Qui l'arco, e qui gli strali;
Chi l'usa, al dorso hà l'ali;
Dunque l'amante mio
E' d'amore il gran Dio.
Ma torna, o Psiche, torna
A vagheggiar l'addormentato Nume.
Perdona, Idolo mio,
L'inganno, e la mia frode;
Che se l'occhio non mira, il cor non gode.

Ritornello.

Testo. Mentre cupida mira, ecco scintilla
Soura Amor, che dormia, cade improvvisa.
A l'hor punto si desta,
E trà sdegno, e dolore,
In questi detti apre i suoi sensi Amore.

Amore. Ah, chi mi brucia, ohimè?
Di qual nouo splendor rimiro i rai?

A 5

Que-

Questa, o ingrata, è la fè?

Ma d'hauermi tradito,

La pena mi darai.

Psiche. Perdona, Idolo mio.

Amore. Nò, nò, vendetta Io voglio.

Psiche. A l'acceso desio.

Amore. Al mio giusto cordoglio.

Psiche. Peccai.

Amore. Darai la pena.

Psiche. E qual pena maggiore,

Che prouar contro me sdegnato Amore?

Aria.

Amore. 1 Di donna instabile

Legiero è'l cor.

Psiche. Non è Durabile

Sdegno in Amor.

Ritornello.

Amore. 2 Donna, ch'è mobile,

Reca martir.

Psiche. Alma, ch'è nobile

Placa vn sospir.

Ritornello.

Psiche. Placa dunque lo sdegno, Idolo mio.

Amore. Se son Nume d'Amore,

Sarò contro di te di sdegno vn Dio.

Psiche. Pietà.

Amore. Pregar non gioua.

Psi-

Psiche. Sei crudel.

Amore. Tal farò.

Psiche. Perdona à l'error mio,

Amore. Non fia nò, nò.

Resta ingrata.

Psiche. Oue vai?

Amore. Fuggo.

Psiche. Ti seguirò.

Amore. L'ali non hai.

Psiche. Darà l'ali il Desio.

Amore. Volo.

Psiche. Deh ferma.

Amore. Da te fuggo in eterno.

Psiche. Ti seguirò nel Cielo, e ne l'Inferno.

Aria.

Momo. 1 Questo è il frutto, che riporta

Donna troppo curiosa.

Mentre intenta

Spiar tenta

Auidissima, ogni cosa,

Quando il genio la trasporta;

Per suo danno,

Spesso resta da stiuale,

E quand'ella hauer più crede,

Perde il frutto, e'l capitale.

Ritornello.

2 Mentre *Psiche* hauer più brama,

A 6

E' ri-

E' rimasta à dente asciutto,
 Chi del poco
 Prende gioco,
 Priua poi resta del tutto,
 Et in colpa in van si chiama.
 Per lor bene
 Quindi imparino le Donne
 A non gir troppo cercando
 Sin da l'Alfa, all'Omicronne.

Ritornello.

Psiche. O del mio vago amante
 Volto leggiadro, e bello,
 Come ascondi à chi t'ama, il tuo sembante?
 Deh torna à mè, deh torna:
 Di due stelle serene
 Scopri, deh scopri à me la fronte adorna,
 Ne la tua lontananza,
 Quest'alma afflitta si dispera.

Echo. Spera.

Psiche. Ch'io spero, hor, che fuggio
 De l'accese mie voglie il Nume?

Echo. Il Nume.

Psiche. Il Nume, onde anco Auerno
 Arde d'amor.

Echo. D'Amor.

Psiche. Dunque fia vero,
 Ch'il cor, di lui priuo sarà?

Echo.

Echo. Sarà.

Psiche. Durissima sentenza,
 O chiunque tu sij, ch'à me rispondi,
 Pronuncia il parlar tuo.

Echo. Tuo.

Psiche. Dunque in vano
 Lo spero sposo.

Echo. Sposo.

Psiche. Ma se le tue parole,
 Raccorre in vn mi lice,
 Io ne formo vn concetto
 Per me troppo felice.

Parole dell'Echo.

„ Spera. Il Nume. D'amor. Sarà. Tuo. Sposo
 Così dicesti, oh mio
 Fortunato Destino,
 S'haurò per sposo il sospirato Dio.

Arietta.

1 Speranze, nel core
 Sorgete viuaci:
 Mie fiamme voraci
 Temprate l'ardore.

Ritornello.

2 Speranze, de l'Alma
 Nutrite il desio:
 Il Fato al duol mio
 Promette la calma.

A 7

Ri-

Ritornello.

Chi del tutto dispera,
Scema il suo graue mal, s'il tutto spera.

Testo. La bella Citerea sdegnata in tanto

De l'amor del suo figlio;

A l'estremo periglio

Pfiche precipitar pronta destina:

Sotto vn finto pretesto

L'inuia d' Auerno à la fatal Reina.

Ella giunta à le riue

Del pallido Acheronte

Trà pianti, e trà sospiri

Così mesta tempraua i suoi martiri.

Pfiche. O mio fato crudele,

O mia sorte funesta;

In tanti acerbi mali

Chi ristoro m'appresta?

Aria.

1 Di soccorso, ohimè son priua:

Sorte in me scocca i suoi strali.

A scampar danni fatali

Chi mi passa à l'altra riuà?

Ritornello.

2 Concedete a' miei dolori

L'ali vostre, ombre gementi,

Perche troui à i miei tormenti

Triegua almen trà stigij horrori.

*Ri.**Ritornello.*

Ministro di Caronte. Chi con strida importune
Queste squallide riue vrlando afforda?

Pfiche. Donna di gioia priua,

Che passar pur vorrebbe à l'altra riuà.

Ministro. Nel suo legno fatale

Non ammette il Nocchier persona viuà.

Pfiche. Non è stupor, s'lo prouo

Indurate al mio mal l'ombre d' Auerno,

Se trà' Numi del Ciel pietà non trouo.

Ministro. Ma qual nouo Destino

Ti sforza à penetrar di Stige al regno?

Pfiche. Di Citerea lo sdegno,

A la stigia Proserpina m'inuia.

Ch'in questo aureo vasetto

Onde d'ostro mentito il volto adorni,

Le dia mortal belletto.

Ministro. Merauiglia non fia,

Se le donne hoggidì

Fan di finto rossor la guancia adorna,

S'anco Diua celeste

D'vn'ostro mentitore il volto adorna.

Aria.

1 Da le porpore d'vn labro

Onde amor ne' baci hà vita,

Nel bacciar Bocca tradita

I veleni

A s

Sug-

Sugge d'Indico cinabro .

Ritornello .

2 Se tal' hora il labro stracca
Sciocco amante in guancia amata ,
Da la Rosa adulterata
Per suo male
Lambe minio , e fugge biacca .

Ritornello .

Aria con Istromenti .

Psiche . Soccorso , pietà ,
Si chiami il Nochiero ,
Ch'al fato mio fiero
Dar fine potrà .
Soccorso , pietà .

Ritornello .

Ministro . Venir non può Caronte ,
Che de la stigia barca
A risarcire il già sdruscito fianco ,
E' quasi lasso , e stanco .

Psiche . Ben'è ragion, ch'io crudeltà ritroui
Ne' regni à me terribili ,
Mentre per mia sventura
Anco i Numi del Ciel prouo inflessibili .
A le sventure horribili
Chi rimedio darà ?

Aria con Istromenti .

Soccorso , pietà ,

Si

Si chiami il Nochiero ,
Ch'al fato mio fiero
Dar fine potrà .
Soccorso , pietà .

Ritornello .

Caronte . Olà , chi à nuoue strida hor' apre i vāni,
E fà di Stige risuonar le sponde ?
Vengono forse à valicar quest' onde
Da' Regni di là sù noui Tiranni ?

Ministro . Disperata donzella ,
Ch'è di conforto priua ,
Da te chiede il tragitto à l'altra riuā .

Aria .

Caronte . 1 Chiudete , o turbini ,
I vostri sibili
Ne gli antri horribili .
Non agitate
Con l'a'i squallide
Quest' acque pallide ,
Mentre legiera varca
L'onda fatal la ferruginea barca .

Ritornello .

2 De l'Acque liquide
I flutti mobili
Giacciano immobili .
Del Ciel nemico
Gli accesi culmini

A 9

Fre-

Frenino i fulmini,
Mentre sicura varca
L'onda fatal la ferruginea barca.

Ritornello.

Eccomi in sù la sponda.

Chì chiede entro il mio legno

Nouello ingresso à valicar quest'onda?

Ministro. Beltà di gioia priua

Da te chiede il tragitto à l'altra riuu.

Car. Dimmi, chì passar brama, è morta, o viua?

Pfiche. Morta sono à le gioie, al duol son viua.

Caronte. Lungi, lungi da quì. Non hà Caronte

Ordine di passar chi non è morto.

Di là, chi viue, vnqua non troua il porto:

Sol riceue il mio legno alme defonte.

Pfiche. Pietà.

Caronte. Non si può.

Ministro. Che dunque farà?

Caronte. Per lo stesso sentier ritorni in dietro.

Ministro. Ti moua, o Caronte.

Pfiche. Piangente }
Ministro. Ridente } a 2. Beltà. Pietà.

Caronte. Non si può.

Pfiche. Per quel Nume terribile.

Caronte. Non si può.

Ministro. Ch'impera al regno horribile.

Caronte. Non si può.

Pfiche.

Pfiche. Ti moua à pietà.

Caronte. Non si può.

Pfiche. Piangente }
Ministro. Ridente } a 2. Beltà. Pietà.

Caronte. Horsù mi paghi il nolo, e passerà.

Ministro. Paga.

Pfiche. Sù l'altra riuu il pagherò.

Caronte. Sì, mà mostramel prima.

Pfiche. Non hai fede a' miei detti?

Momo. Se tu fede non presti a' detti suoi,

Ch'è pur'huomo, e canuto,

Lagnare hor non ti dei

Se fede à te non dà, che Donna sei.

Pfiche. Ti giuro per quel Bel, che m'infiammò

Caronte. Dunque lo creder dourò

Ad amante, che giura?

Nò, non ti passerò.

L'altr'hieri à l'altra riuu

Pauentati Tiranni lo pur passai;

Ma mi fraudar del nuolo;

Ch'eran d'argento, e d'or poueri, e scarchi;

Mentre vengon quà giù

Pur mendichi, & ignudi anco i Monarchi.

Pfiche. E' troppo inessorabile

Questa tua crudeltà.

Caronte. Sei folle, se tu sperì

Ne' regni di quà giù trouar pietà.

S'il

S'il nolo Io non haurò,

Questa sdruscita barca

Con che rifarcirò?

Nò, non ti passerò.

Psiche. Eccoti il nolo.

Momo. Caronte, Io te la dico;

Affè, ch'vn gran prodigio hora hai tu fatto

A cauar da costei solo vn quatrino;

Se da che sono viuo,

Non sò, che Donna mai

Sappia altro caso dir, che l'ablatiuo.

Caronte. Hor sì, che passerai.

Entra.

Ministro. Porgi la man, perche non cada.

Caronte. Io toccar non la vuò;

Ch'arder tem'lo d'intempestiuo ardore;

Che può di bella Donna il tatto solo

Anco in gelido sen destare ardore.

Psiche. Caronte, al mio ritorno,

Cortesia m'vserai?

Caronte. Speri dunque tornar?

Ministro. Tù spera in vano.

A 3.

Che ch' scende quà giù,

A la luce del dì non torna più.

Il fine della Prima Parte della Psiche.

DELLA PSICHE

DEIFICATA

Parte Seconda.

INTERLOCUTORI.

*Testo, Ministro, Psiche, Plutone, Proserpina,
Amore, Gioue, Mercurio, Momo.*

Finita la prima parte, il Sig. Gio. Francesco
Sauaro, Archidiacono di Mileto, recitò
vna erudita Declamazione in difesa
de' Musici. Et indi si diede prin-
cipio con vna vaghissima
Sinfonia alla Seconda
Parte.

Testo. **P**Oiche in legno fatal Psiche la bella
Varcò l'onda lethea,
Vn ministro d'Inferno
Prostrato al regio soglio, in questi accenti
Fè l'imbasciata al Regnator d'Auerno.
Ministro. O de' Regni di Dite alti Monarchi,
Al cui scettro soggiace

Ciò,

Ciò, ch'il mondo di Stige in seno accoglie,
Vna vaga Donzella
Supplice à voi s'inchina,
Et vdienza chiede
Da la Stigia Regina.

Pluto. Come passò costei la ferrea barca,
Se trà viui mortali, e spira, e viue?
Tragittar mai non suol sù l'altre riue
Alma di corpo ancor grauosa, e carica.

Momo. Pluton, sei male istrutto,
A ricercar come costei quì venne;
Non sai tù, che le Donne entran per tutto?

Ministro. Ella vien messaggiera
Per affari importanti
De la Dea di Citera.

Proserpina. Ben si douea di riuerito Nume
A bella messaggiera il varco à Dite;
Mentre à le forze sue grandi, infinite
Inchinarsi Natura hà per costume.

Pluto. O là, legate voi quei mostri horribili;
Voi raddoppiate le catene à Cerbero;
De le fiamme Chimera il gran riuerberero
Tempri, e'l fiero Piton raffreni, e sibili.
Venere, aita à gl'himenei felici
Porse, al'hor, che di voi, mia Diua, amante,
Del carro fiammeggiante
L'alte rote segnar l'Etnee pendici.

Aria.

Aria.

1 Al nitrir de' miei destrieri
Sin dal fondo Etna tremò,
E spirando incendij fieri,
Il gran culmine crollò.

Ritornello.

2 Quel, ch'in Cielo à gli Astri impera,
Quasi al'hor gemer s'vdì,
E del Sol la faccia altera,
Spauentata impallidì.

Ritornello.

Momo. Non occorr'altro: è vero;
Per questo esēpio, anch'lo chiaro lo scerno,
Che si sconquassa intero
Per vn visin galante anco l'Inferno.

Pluto. Entri la messaggiera.

Ministro. Entrate, o bella.

Psiche. O Reina di Dite,
De' gran regni Tartarei Arbitra, e Diua,
La Dea, ch'à Cipro impera,
A la vostra Corona
Mi manda messaggiera.

Proserpina. Che domanda da noi Venere bella?
L'imbasciata esponete
Oratrice Donzella.

Psiche. In questo aureo vasetto,
A voi Ciprigna chiede

Il più fino belletto,
Ch' à colorir le-gote
Mandar prodiga à voi l' Asturia puote.

Proserp. Prendi quel cauo auorio, e pronto vola,
E de l'Indico succo,
Onde la guancia feminil s'adorna,
Tosto il riempi, e torna.

Aria.

Min. 1 Se le Donne d'hoggidì
Piene son di vanità,
Han ragione, e chi nol sà?
Sempre il mondo fù così.

Ritornello.

2 Se beltà non splende più;
Pur si finge oue non è;
Che si spende per mia fe
Per comprarla anco il Perù.

Ritornello.

Momo. Questa vsanza moderna
Più soffrir non si puote;
Che spendono in belletti, e in Cipria polue
Per le Mogli i Mariti anco la dote.

Proserp. Che fà Venere bella?

Psiche. Arde di sdegno, e d'ira.

Proserp. Perche?

Psiche. Perche rimira
Languire à tutte l'hore

Per

Per bellezza infelice
Il suo figliolo Amore.

Aria à 2.

Plut. } 1 Arda Amor, se gli altri infiamma:
Proserp. } Del suo strale il colpo ei senta:

Egli ancora
Pur tal'hora
Esca sia de la sua fiamma.

Ritornello.

2 Al suo foco arde l'Inferno:
Bruciar Dite anch'ei presumie:
S'anco in Cielo apre le piume;
Ben conuiene,
Che di pene
Pur'ei sia ludibrio, e scherno.
Al suo foco arde l'Inferno.

Ritornello.

Ministro. Ecco il cauo Elefante
Pieno di quel licore,
Onde adornar si suol femina amante.

Proserp. Prendilo, e così chiuso

A Citerea lo reca.

Guarda di non aprirlo,

Che s'aperto sarà,

In aria suanirà.

Momo. Voi, Proserpina mia,
Ponete in gran pericolo costei.

Non

Non tantosto ella è fuori
 Da questa vostra Reggia,
 Ch'aprirà certo il vaso,
 Perche tutte le Donne
 Costuman di ficcar per tutto il naso.

Psiche. Grazie infinite Io rendo
 A la vostra adorabil Deità.
 Mà che dirò di Voi,
 Se la Dea d'Amatunta il chiederà?

Proser. } Dille, ch'al suo gran Nume,
Pluton. } Nume del core interno,
 Riuerente s'inchina anco l'Inferno.

Psiche. Dirò.

Proser. }
Pluton. } Ch'al suo gran Nume,
Psiche. } Nume del core interno.

Minist. }

Plut. Soggiogato }
Prof. Diuoto } à 4 S'inchina anco l'Inferno.

Min. Riuerente }

Aria, accompagnata da tre Chitariglie.

Psiche. I Deh quando frangerannosi
 Le furie al mio dolor.

Colui, ch'il core ancisemi,
 Mai più non goderò.

Già nel mio cor dipinsemi
 Quel bel, che m'infiammò.

Da

Da sè, ripieno, spinsemi
 Di sdegno, e di furor.
 Deh quando frangerannosi
 Le furie al mio dolor.

Ritornello.

2 *Martir,* che l'alma ancidemi,
 Mai triegua non mi dà,
 S'il Fato hora diuidemi
 Da lui, ch'il mio cor'hà;
 Ogni hor, lassa, spauentami
 L'imagin di terror.
 Deh quando frangerannosi
 Le furie al mio dolor.

Ritornello.

3 *La Dea d'Amor,* terribile
 Placar non posso, ohimè;
 Che sempre à sdegno horribile
 Spietata, affretta il piè.
 Tant'ira insaziabile
 Soffrir non può il mio cor.
 Deh quando frangerannosi
 Le furie al mio dolor.

Ritornello.

Testo. Di Giove à la presenza Amore intanto
 Presentossi doglioso,
 E posti à piedi suoi,
 E l'arco, e le faette, e la faretra,

Dal

Dal grand'Auo Tonante
Pace à suoi mali in questi detti impetra.

Accompagnato dalle Viole.

Amore. Padre, e Signor, che scoti
Col guardo onnipotente
Sin da l'ultimo centro i Poli eterni;
Se mai del foco mio l'ardor t'accese,
Perdona à l'ardor mio,
Se con graue martire
De la mia stessa face
La viua fiamma inenitabil sento;
Vna grazia ti chieggio
Per l'estremo ristoro al mio tormento.

Gioue. Tù, che disprezzi il fulmine pesante,
Ond'io scoto del mondo i vasti fianchi,
E gli alti Numi debellati, e stanchi,
Ligio del tuo poter rendi vn Tonante;
Dì, che chiedi da noi?
In virtù di chi priega,
La grazia (e siasi il Ciel) Gioue non niega.

Momo. In somma il cor di Gioue
Non fà con la beltà lungo contrasto.
Volentieri concede
Il suo fauor celeste,
O ch'il chiegga vna Giuno, ò vn Ganimede.

Gioue. Momo, tti sempre mordi.

Momo. Perche ti chiamo vn Dio lussurioso?
Hor

Hor questa sì, ch'è bella:
E non sà tutto il mondo,
Che per fare à la moglie,
Come ben si suol dir, le fusa torte,
Non prendesti il sembiante
Hor di Cigno, hor di Toro, hora di Beccò,
E per tue spoglie altere,
Non sono al dì presente
De le femine tue piene le Sfere?
Gioue. Taci lingua mordace. *Amor ragiona.*
Amore. Psiche, la bella Psiche,
Dal suo leggiadro ciglio
Pungentissimo strale in mè scoccò;
E mè, che ognium faetto,
Fatta arciera d'Amor, già faettò.
Da voi mi si conceda
In eterna consorte.
Ne la grazia, ch'lo chieggo
Stà'l mio ben, la mia gioia, e la mia sorte.

Aria.

Merc. i Deh non nieghi il gran Tonante
Bella sposa al Dio d'Amore.
Chì già rese il mondo amante
E sca sia del proprio ardore.

Amo.) 2 Deh non nieghi il gran Tonante
Merc.) 2 Bella sposa al Dio d'Amore.

Ritornello.

Mercurio.

merc. 2 Per quel dardo fulminante,
 Onde hà Flegra eterno ardore,
 Ch'atterrò più d'un Gigante
 Mostro d'ira, e di furore.
Amo.) Deh non nieghi il gran Tonante
merc.) ^{à 2} Bella sposa al Dio d'amore.
ione. Per la Stigia Palude
 Al Ciel tremenda, lo giuro,
 Che se la bella Venere vorrà,
 Psiche legiadra, e vaga
 Sposa d'Amor farà.
Psiche. Venere è contentissima.
Amore. Non dubbitar più nò.
Psiche. } ^{à 2} Già di questi himinei tutta è lie-
Amore. } ^{à 2} tissima.
Mercurio. Ella farebbe in Cielo
 A priegarti venuta;
 Mà mentre vezzosetta
 Per le campagne floride correa
 De l'amata Amatunta,
 Da vna spina importuna
 Fù nel candido piè trafitta, e punta,
 E per virtude ascosa
 Dal suo sangue viuace
 Di purpureo color nacque la rosa.
Aria à 2.
ione. 1 Sia Psiche d'Amor.

Merc.

Merc. Di Psiche Amor sia.
Gione. Ne l'alta mia mente
 Ciò fiso mi stà.
Mer. } ^{à 2} Il Nume d'Amore
Gio. } ^{à 2} Di Psiche farà.
 Da coppia sì bella
 Noua prole di Numi il Cielo haurà.
 Il Nume d'Amore
 Di Psiche farà.
Ritornello.
Gione. 2 La foglia del Ciel
Merc. Di stelle dipinta.
Gione. Sì lieti contenti
 Por fine non sà.
Mer. } ^{à 2} Il Nume d'Amore
Gio. } ^{à 2} Di Psiche farà.
 Da coppia sì bella
 Noua prole di Numi il Cielo haurà.
 Il Nume d'Amore
 Di Psiche farà.
Ritornello.
Gione. Mà non conuien, che sia
 Stretta à Diuo immortal Donna mortale.
 Tù de gli arcani miei, de la mia mente
 Interprete fedel, Nuncio giocondo;
Momo. Detto hauresti assai ben, Gione sourano,
 Se tù gli haueffi dato

II

Il titol meritato di Ruffiano.

Merc. Momo, à la fè non finirà la festa,
Se non ti rompo bene
Con questo Caduceo l'indegna testa.

Momo. Non sai, brutto Ruffiano,
Che de' ladri tuoi pari Io me ne beffo?
Mi mèrauglio ben, come Giunone
Non ti fè far sul naso vn bereleffo.

Giove. Non più, non più. Prendi quel vaso d'oro,
Di nettare diuin colmo, e ripieno,
In cui Frigio Coppiero
Succhi d'Ambrosia à la mia mensa appresta:
Tale è la mente mia
Di quel succo vitale
Beua Psiche la bella, e Diua sia.

Merc. Ecco l'Ambrosia, beui,
Fortunata Donzella.

Psiche. Ecco il Nettare Io beuo,
Che mi rende immortale.

Merc. Hor più non temerai
D'ineuitabil Parca ira fatale.

Giove. Et io vi stringo, e lego
In eterna vnion d'alme concordi.
A voi seruano i Fati;
Non turbi aspro Destino
Gl' Himenei fortunati.

Aria.

Aria.

Psiche. }
Amore. } à 3
Merc. } 1 Cantiam del gran Giove
L'eccelsa bontà.

Ritornello.

La destra possente,
C'hà serue le stelle,
Rie turbe rubelle
Ludibrio si fà.

Cantiam del gran Giove
L'eccelsa bontà.

Ritornello.

2 Abbatte sdegnata

Con fiamme rotanti,
D'armati Giganti
Superba impietà.

Cantiam del gran Giove
L'eccelsa bontà.

Ritornello.

3 S'offeso tal'hora,

D'irato dà segno;
Trà l'ira, e lo sdegno

Trionfa pietà.

Cantiam del gran Giove
L'eccelsa bontà.

Ritornello.

Giove. Godete in nodo eterno
Eterni anco i contenti.

Nè

Nè fia, ch'al raggirar d'anni, e di tanti
 La vostr'alta memoria il tempo atterri;
 Ch'ad onta de l'oblio,
 E di morte rubella
 De' secoli al girar viurà più bella.
 Quiui fia che si cantino
 In accenti sonori
 Di musica sourana
 Gl'Himenei vostri, e' vostri accesi amori.
 Così farà, così decreto intanto
 Io Rettor de gli Dei.

Pfiche. } *à 2* Viua il sommo Tonante,
Amore. } *à 2* Viua de' Cieli il Regnator possēte.
Gione. Di *Pfiche* la beltà } *à 2* I Cieli vātino.
Merc. D'Amor l'alta potēza }
Pfiche. } *à 2* Di *Gione* fulminante.
Amore. } *à 2* L'eccelsa maestà.
Gione. }
Merc. } *à 4* Le sfere cantino.
Amore. }
Pfiche. }

CHORO PIENO.

Non disperi a' suoi flutti aure vitali
 Chì nel gran mar d'Amore
 Proua fiero tenor d'Astri fatali,
 Chì vuol contenti veri,
 Soffra sperando, e sofferendo spera.

IL FINE.

*D. Io. Chrysostomus Vicecomes Cler. Reg.
 S. Pauli, in Metropolit. Bonon. Pœni-
 tentiarius pro Eminentiss. ac Reueren-
 diss. Cardinali Boncompagno Archiepisc.
 Bonon. & Principe.*

Imprimatur

*Fr. Marcellus Ghirardus à Diano Sacrae
 Theol. Magister, Ordinis Prædicatorum,
 Vicarius Generalis Sanctissimæ Inqui-
 sitionis Bononiæ.*

D. Jo. Christophorus Medicus Cler. Reg.
S. Pauli, et Historiographus. Bonon. Prae-
fatus pro Universitate. ac Rector
Hujus Cardinalis Pontificatus Archiepiscopus
Bonon. Princeps.

Imprimatur

Fr. Marcus Givinerus & Diano Sacer-
dos Theol. Magister, Ordinis Praedicatorum
Vicarius Generalis Sanctissimus Inquisi-
toris Bononiae.

